

## Attività alternative all'Insegnamento della Religione Cattolica: quel modulo non s'ha da usare

20-01-2010 | **Scuola**

Allegati alla circolare n. 4/10 sulle iscrizioni alla scuola dell'infanzia e del primo ciclo ci sono moduli che, a dire della stessa circolare "sono proposti a scopo orientativo come tracce da contestualizzare": l'abbiamo segnalato anche nel [fascicolo sulle iscrizioni](#) recentemente pubblicato.

Ma riteniamo comunque grave che, per quel che riguarda le attività alternative all'Insegnamento Religione Cattolica, tra il testo della circolare e i moduli allegati vi siano incongruenze.

Di che cosa stiamo parlando?

Della scelta che i genitori degli alunni non avvalentesi dell'Insegnamento Religione Cattolica sono tenuti a fare in merito alle attività alternative.

Nella circolare, al punto 4. : "Insegnamento della religione cattolica e attività alternative", vengono correttamente citate le 3 opzioni possibili ovvero:

- attività didattiche e formative
- attività individuali o di gruppo con assistenza di personale docente;
- non frequenza della scuola nelle ore di insegnamento della religione cattolica

Nell'allegato Modello E - "Modulo integrativo per le scelte degli alunni che non si avvalgono dell'IRC"- le scelte prospettate sono invece solo due, e quella che non compare è la prima: attività didattiche e formative.

Proprio quella che, data anche la fascia di età cui si riferisce la circolare, è la più frequente.

Proprio quella che l'Amministrazione è tenuta a garantire, anche attraverso nomine ad hoc di supplenti.

Si vedano a tal proposito il recente [decreto della Direzione Scolastica del Friuli](#) e la [nota FLC](#) "Ora alternativa all'insegnamento della religione cattolica".

Stiamo segnalando in queste ore al MIUR la grave incongruenza tra testo della circolare e Modello E.

Nel frattempo, ad evitare che si producano nei fatti lesioni gravi al diritto di usufruire di attività alternative didattiche e formative a pieno titolo, quindi non con la mera "assistenza" ma con la docenza da parte di insegnanti deputati, invitiamo le scuole a non utilizzare il modello E, ma a produrne (come peraltro previsto) uno proprio che contempra le 3 opzioni garantite dalla legge.

Roma, 20 gennaio 2010